



Congresso PD; Ricciardi: Non basta una letterina per superare le difficoltà



"Urgente non è la svolta, ma piuttosto tenere in vita un soggetto che sta morendo e di cui il Paese ha ancora bisogno. Questa forza dovrebbe essere ripresa nello spirito e nell'anima. Per il congresso aspetto di leggere la piattaforma; tendo certamente a essere più vicino a chi crede che il Pd possa stare ancora in piedi. Dobbiamo mantenere semplicemente unità e un'identità. Essendo un nativo dem, avendo fatto tutti i congressi, mi sento a disagio quando vedo qualcuno della nuova generazione che spinge per dividerlo. Il Pd non andrebbe sciolto, ma fatto nascere per davvero. Dovrebbe affermarsi una narrazione realmente democratica. Si discute troppo sul tirare il Pd a destra o sinistra, mentre dovrebbe esserci una visione a lungo termine che recupera l'esistente per costruire il futuro. Altrimenti si continuerà a fare quanto iniziato nel 1992, ovvero si chiude un contenitore per aprirne un altro. Perdere un'elezione non è una giustificazione valida per chiudere un partito. Rispetto alle ultime politiche, d'altronde abbiamo perso solo qualche punto. Il M5S ha dimezzato il suo consenso e nessuno ha detto nulla, anzi si parla di grande vittoria. Veltroni è stato crocifisso, pur avendo portato i dem al 30 per cento. La priorità è innanzitutto recuperare l'orgoglio in casa. Non basta aggiungere una letterina a una sigla per superare i momenti difficili. Dobbiamo scegliere a chi parlare, quali battaglie portare avanti". Lo ha detto in un'intervista a l'Identità, Toni Ricciardi, deputato Pd; nota inviata quale comunicato stampa.